



Magallanes (Cile) 29 de Dicembre 1930.

Carissimi Confratelli,

Già per la quarta volta, nel breve corso di un anno, l'angelo della morte stese le sue lugubri ale su questa Ispettoria, per strappar ora dal nostro affetto il confratello professo perpetuo

Sac. Giovanni Skretkowicz

DI ANNI 51.

Comunicandovi la dolorosa notizia non posso nascondervi l'immensa pena che sento per la immatura perdita di questo amato confratello: con lui si spegne una di quelle perle di semplicità e dolcezza che formano l'allegria di una casa ed attraggono copiose le benedizioni del cielo.

Era nato a Tiutkow (Polonia) nel 1879, da ottimi genitori che tosto si preoccuparono di coltivare nel suo spirito docile e ingenuo, quei nobili sentimenti che a suo tempo germogliarono e si convertirono in frutti ubertosissimi.

Trascorse i suoi primi anni all'ombra del tetto paterno ove con sommo impegno attese alle molteplici faccende di campagna.

Sembrava che il mondo incominciasse a esercitare l'irresistibile fascino sopra l'animo suo ancor giovane, quando tutta la nobile Polonia rimaneva attonita sotto il rapido e prodigioso sviluppo dell'opera salesiana: i figli del mite Don Bosco avevano già stabiliti centri di educazione in tutte le parti ottenendo ovunque consolanti risultati.

Il pio giovane si sentì attratto a far parte di tale opera, ed entusiasta per le generose ed eroiche virtù del suo connazionale, il servo di Dio principe Don Augusto Czaratoryski, fece domanda di essere accettato come aspirante a Penango.

Qui si distinse per la sua assiduità e fermezza nel disimpegno del proprio dovere, specie nel compimento delle pratiche di pietà. Per le sue virtù non comuni, i Superiori lo stimavano assai e nel 1908 lo destinarono alle Missioni del Cile. Fece parte di una di quelle grandiose spedizioni, forse la più numerosa, che il benemerito Don Nai, allora ispettore, soleva capitanare: tutti giovani baldi e intrepidi, che dopo aver lasciate le agiatezze e comodità delle proprie patrie venivano a lavorare e lasciare la vita, se fosse necessario, in lontane terre. Tali sentimenti albergavano nel nostro entusiasta confratello, che si lanciò con tutto l'animo al lavoro. Fu mandato alla casa di Macúl, e in quel sacro recinto, semenzaio di vocazioni, lavorò incessantemente per la sua formazione.

Era già avanzato in età; sospirava il giorno in cui potesse stringere fra le sue mani quel Gesù che egli intensamente amava.

Spuntò l'alba radiosa di quel mistico giorno, pieno d'incanti e di dolcezza "Amar con più veemenza all'Agnello Immacolato e dispiegare il più ardente zelo per la salvezza delle anime, specialmente dei giovani," furono i suoi propositi. Ben possono testificarlo i confratelli di Concepción e Valdivia, dove fu mandato dopo la sua ordinazione, come tradusse in pratica quelle sante risoluzioni.

Ivi oltre al disimpegno costante del proprio ufficio, attese al proprio perfezionamento scientifico, ottenendo a fin d'anno il diploma di computista.

Nel 1922, venne destinato a questa ispettoria, dove doveva passare gli ultimi anni di sua vita.

Fu dapprima un ottimo professore, osservante fedelissimo del Sistema Preventivo: mercé questo suo amore al nostro sistema, poté esercitare una missione eminentemente educatrice tra la franca gioventù magellanica.

Nel 1923 fu nominato parroco di Porvenir, capitale cilena della Terra del Fuoco. Per cinque anni lavorò con zelo apostolico fra quella gente, che seppe così mirabilmente attrarre a sé, guadagnandosi le simpatie di tutti indistintamente.

Qui, specialmente ebbe agio di praticare i ferventi propositi presi in occasione della sua prima messa. Non guardava né le intemperie del clima, né le ostruosità delle vie, pur di essere un degno missionario di Don Bosco.

Con occasione dell'ultimo Capitolo generale, fu eletto delegato ispettoriale ed ebbe la grandissima consolazione di assistere a tutte le teste della beatificazione del nostro Padre che si svolsero in Roma e Torino. Più volte fu visto commosso fino alle lacrime, che nella sua semplicità non era capace di celare: «Non so come ringraziare il buon Gesù, il beato Don Bosco e gli amati confratelli per tanto beneficio concessomi» diceva ai suoi amici.

Ma anche in Italia, il Signore volle provare la sua fede incrollabile.

Dopo le feste sentì aggravarsi un dolore che da anni lo opprimeva. I medici gli consigliarono l'operazione e riuscendo inefficace la prima a soli 15 giorni di intervallo dovette soffrire un'altra ancor più dolorosa. Mai fu udito, in mezzo a tanti tormenti, pronunziare il minimo lamento: la sua rassegnazione e il contegno pio edificavano a quanti l'avvicinarono specialmente al Dottor Filippello e alle buone suore della Carità.

Si riebbe e sembrava che il male fosse scomparso; per consiglio dei medici fu a respirar l'aria del ciel natio. Durante questo suo soggiorno in patria lavorò senza tregua, per le incessanti necessità della ispettoria, specialmente nello studio delle vocazioni ed al suo regresso ebbe la consolazione di poter condurre dieci giovani speranze, che furono la base dell'incipiente aspirandato missionario di queste terre magellaniche.

Ultimamente fu mandato come parroco e cappellano del presidio militare a Ushuaia, capitale argentina della Terra del fuoco, situata nell'estremo lembo dell'orbe.

Presagiva che questa doveva essere la sua ultima dimora, perciò con maggior lena e entusiasmo si slanciò al lavoro e aumentò in lui la sete delle anime. Non risparmiava fatiche, affinché Gesù regnasse nel cuore degli uomini invece del peccato, che i peccatori si convertissero e tornassero al seno della Chiesa. Con queste sue disposizioni, per la sua semplicità infantile, si fece apprezzare ed amare dal popolo, dalle autorità e dagli stessi presidiari. Però conseguenze della operazione sostenuta gli estenuarono le forze e il povero confratello, veniva sempre più accasciandosi ed al fine dovette soccombere: la malattia che non perdona faceva in lui spaventevoli progressi.

L'8 dicembre, festa della Immacolata Concezione celebró la sua ultima messa; alla fine si sentí venir meno. La sera dello stesso giorno tutt'o il popolo stava radunato per la tradizionale processione della Vergine. Il buon confratello stava molto grave e si vedeva impossibilitato a prender parte alla dimostrazione religiosa.

Si sollevó commosso il popolo che non poteva rassegnarsi a tralasciare la processione, e, adornato il meglio possibile un automobile, invitarono il buon Padre a montarvi. Fu uno spettacolo mai visto: il povero parroco oppresso dalla malattia, benediceva al suo gregge, mentre questo piangeva e si univa al dolore del pastore.

Stava solo e voleva morire confortato ed assistito dai confratelli, per cui si decise venir a Magallanes. Grazie alla gentilezza del Capitano del vapor argentino «Vicente Fidel López» Sig. Roverano, che volle seguire una linea marittima piú breve, l'infermo arrivó prima a Magallanes. Fin dalla prima visita fu spacciato dai medici. Intanto nei collegi salesiani si pregava accióché fosse ancora conservato in vita: il Signore aveva disposto diversamente.

Nell'ospedale fu atteso con tutte le cure possibili da parte dei medici, specie dell'ottimo dottor C. Uhrmacher e dai confratelli che non gli lasciavano mancar nulla.

Ricevette con somma pietá tutti i sacramenti, che gli furono amministrati dal Rmo. Sig. Ispettore, e pienamente rassegnato aspettava l'ultimo momento.

Tutti i giorni volle essere confortato dal suo Dio Eucarístico che riceveva con ardente desiderio. Recitava continuamente pie giaculatorie, e quando non poté piú articular parola, lo si vedeva, muovere le labbra e baciare ardentemente ed effusivamente il Crocifisso. Il giorno 27 dicembre, festa di San Giovanni Evangelista, suo patrono, e sabato, consacrato alla Madonna della quale era ferventissimo divoto, l'anima sua bella volava al paradiso.

Mentre la dolorosa notizia ovunque suscitava il rimpianto per la grande perdita, nel nostro santuario, aveva luogo un solenne funerale che per la partecipazione di numerosissima parte della cittadinanza ed autorità riuscí imponentissimo.

Carissimo Don Skretkowicz, dal seno di Dio, ove ora godi il premio dei beati, ricordati dei bisogni di questa Ispettoria che hai tanto amato e dei tuoi confratelli che hai lasciato nel pianto e nel dolore.

Mentre vi raccomando di suffragare copiosamente l'anima del caro estinto ricordate al Signore questa Ispettoria e il vostro affmo. in D. Bosco

Sac. GIOV. M. ALIBERTI

Ispettore

Dati pel Necrologio. Sac. Giovanni Skretkówicz, nato a Tiutkow (Polonia), il 14 Ottobre 1879, morto a Magallanes (Chile), il 27 Dicembre 1930 a 51 anni di età, 21 di professione e 10 di sacerdozio.

Signor